



TRAMONTO NEL PORTO DI TRAPANI

TERRA TRAPANESE

STORIA, MONUMENTI E BELLEZZE

Non sembri discaro se la documentazione delle opere fasciste, attuate anche su questo estremo lembo sud-occidentale della Patria, venga inquadrata in uno sfondo di eccezionali bellezze naturali, dal quale l'attività dell'uomo non può trarre che ispirazioni ed intimi motivi di orgoglio. Qui la natura e l'uomo hanno profuso i segni della loro vita prodigiosa.

Lo studioso ed il turista trovano, ad ogni passo del territorio di questa provincia, vasta ed interessante materia per richiami ad avvenimenti storici di tutti i secoli; se così pieno di leggenda e di

poesia è il mare sul quale dolcemente si adagia la città falcata — l'antica Drepana fenicia — non minore, nè meno importante copia di testimonianze e di documenti delle antiche civiltà si offre al loro sguardo ammirato, vi giungano essi dal mare o dall'interno dell'Isola.

Qui il pietoso pellegrin fuggiasco, poi che Iliion fu combusto, depose le spoglie del padre Anchise. Qui il mite Virgilio, cantor dell'epopea di Roma e della *gens julia*, rievoca la leggenda omerica con il ritorno di Enea sui lidi di Drepana per i funebri ludi in memoria del padre suo.



La stele marmorea innalzata sulla riva del riso-
nante mare sta a ricordare, nel bimillenario Virgi-
liano, l'Eroe troiano non immemore del paterno af-
fetto che, ai piedi del pelasgico Erice, eleva canti
a Giove padre o dona feste ad Afrodite.

* * *

Alle falde di Erice, su una penisola a guardar
due mari, s'adagia Trapani, industrie e marinara,
che millenaria storia visse, fatta tutta di lotte e di
contese.

Questa sua riva, protesa come un rostro, ancor

risuona della vittoria delle vicine Egadi riportata
dal Console Catulo sui legni cartaginesi due secoli
e mezzo prima di Cristo.

Nella visione fascinatrice dei superbi incompa-
rabili tramonti, lo spirito poetico ricanta le antiche
gesta di due civiltà in conflitto e rievoca l'antica e
la nuova gloria di Roma.

Nel mito sono avvolte le origini di Trapani, sia
che Saturno getti nel mare la sanguinante falce par-
ricida, sia che Cerere perda la sua falce nel ricercar
Proserpina. Mito e leggenda della lontanissima notte
dei secoli. Mito e leggenda che le torri, i templi e



TRAMONTO NEL PORTO DI TRAPANI

le mura tramanderanno ai posteri per molti secoli ancora.

* * *

Trapani ha la sua storia inserita nella storia del mondo. E le puniche contese, e le rivalità fra le nostre gloriose repubbliche marinare, e l'avvicinarsi delle molte dominazioni, e le lotte franco-iberiche e l'epopea del Risorgimento italiano: tutto parla di Trapani guerriera, di Trapani contesa, di Trapani eroica. Qui risuona il grido di « mora ! mora ! » contro la mala signoria e qui ancor garrisce ai venti dei due mari il vessillo dei « Mille » nella eroica e leggendaria galoppata della riscossa da Marsala a Palermo, per Salemi e Calatafimi.

* * *

Nella rievocazione della gloria che fu nei millenni e della gloria che è nell'ora, l'anima s'eleva a

TORRE DI LIGNY CON LO SCOGLIO DEL BUON CONSIGLIO





ERICE - SPIAGGIA DI BONAGIA E MONTE COFANO



godere in pieno anche l'incomparabile incanto della natura, sfoggiato nei tramonti pieni di splendore in un mutevole gioco di mille colori. Scenari di sogno sullo sfondo d'un mare fremente, sotto un cielo di perenne cobalto.

Ecco, nei tramonti di fuoco, si staglia la « Colombaia », con la piccola isola che serra il porto a salda difesa. L'isola ha la sua storia. Vi troneggia la torre di Amilcare, che fu poi torre romana, ove vi fan da secoli nido le colombe sacre a Venere Eri-cina.

Ed ecco all'estrema punta di Trapani l'abbandonata antica torre di Ligny, avanzata vedetta sul mare contro le invasioni barbariche, fatta costruire dal Vicerè Claudio Lo Moraldo, nel XVII secolo. Ed ecco nei pressi, affiorante dall'acqua « lo scoglio del mal consiglio » sul quale, secondo la tradizione, si riunirono Giovanni da Procida, Palmerio Abbate

ERICE - STELE VIRGILIANA IN LOCALITÀ PIZZOLUNGO

ed altri intrepidi trapanesi per congiurare ai danni del gallico dominio, contro il quale poco più tardi scoppia la rivolta liberatrice, che la storia rievoca nei *Vespri Siciliani*.

* * *

Salendo ad Erice per la comoda e pittoresca strada che conduce alla cittadina tranquilla e silenziosa dalle strade tortuose e linde, si ammira la cortina, in massima parte conservata, delle antichissime



ERICE - UN CORTILE SOTTO LA NEVE

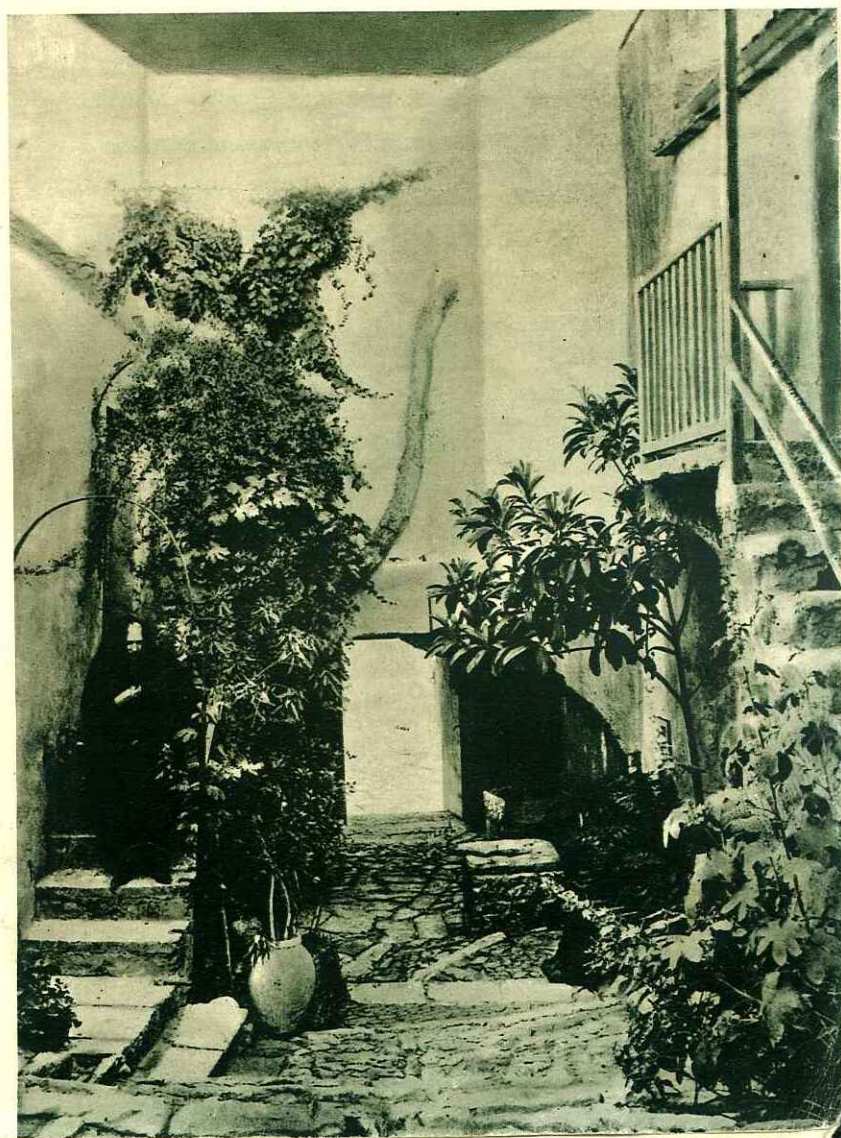
mura fenicie; costruzione che ha del gigantesco in alcuni punti e che, per ciò, vien detta delle mura ciclopiche. Esempi meravigliosi se ne hanno nei punti più importanti della cinta, come a Porta Carmine e a Porta Spada, così detta forse da *Patula*.

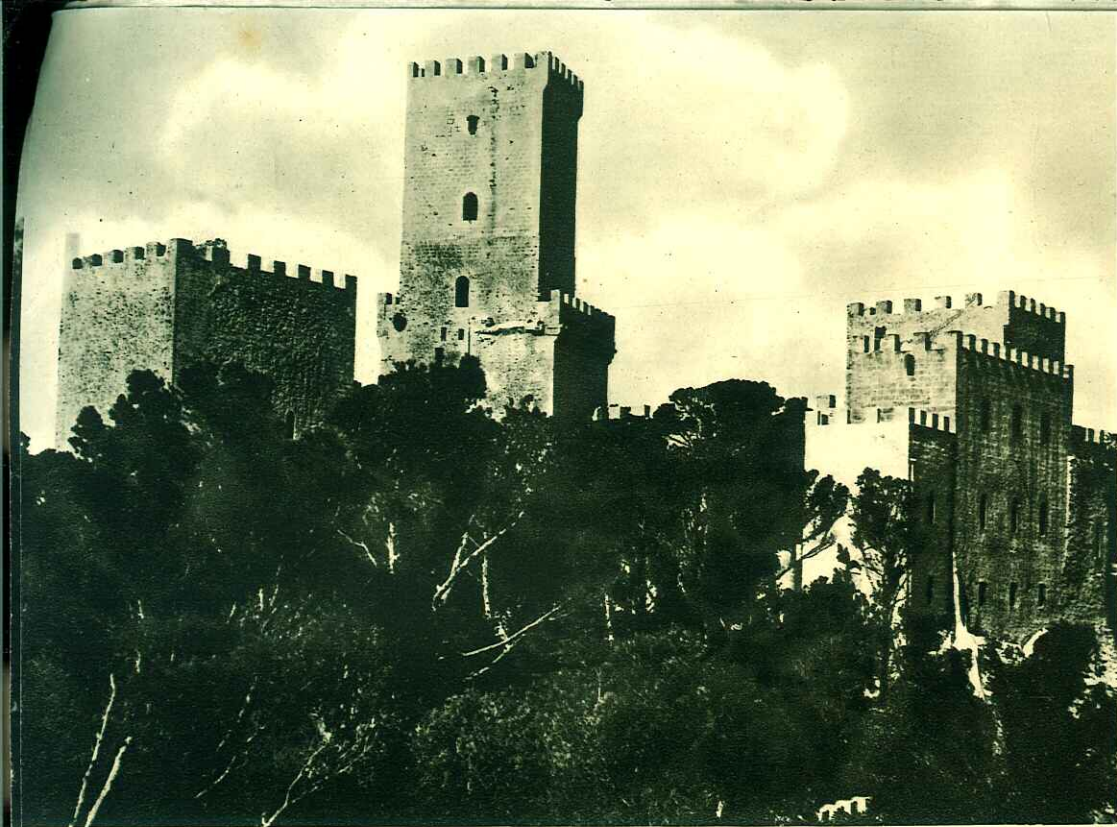
Proseguendo verso il Bolio, magnifico e caratteristico giardino pubblico sulla antica Acropoli, dal



ERICE - ANGOLO ANTICO

ERICE - UNO DEI CARATTERISTICI CORTILI





LE TORRI DEL CASTELLO DI ERICE

quale si gode uno dei più suggestivi panorami, ecco le torri del Castello Pepoli, superba e caratteristica costruzione del secolo XII; ed ecco il Castello che discopre la sua mole imponente sul turrato sperone del monte, ed entro la di cui cinta sono gli avanzi del tempio di Venere Ericina.

E chi abbia vaghezza di girare per le stradette silenziose e su per le caratteristiche scalee di Erice, si imbatte di frequente in deliziosi angoli e scorci ne' quali i secoli nulla hanno abbandonato del loro ricordo. Cortili che occhieggiano, adorni di verde; viuzze pudiche da cui scende la popolana per la breve scala di pietra sbozzata, avvolta nel « manto », paludamento tradizionale entro cui custodivano e velavano la classica bellezza le Ericine, e che ora, purtroppo, va scomparendo.



ERICE - VIALE DEL « BOLIO » CON UNA DELLE TORRI DEL CASTELLO



LE TORRI DEL CASTELLO DI ERICE



CASTELLO DI ERICE

Bello, di rara bellezza, è il panorama che da Erice si gode; bella la cittadina la quale, oltre il verde raccolto ed invitante d'estate, offre d'inverno impensati spettacoli e aspetti alpini quando la vetta del monte si ammanta di neve.

* * *

Lungo la costa da Trapani a Marsala è un isolotto quasi circolare su cui sorgeva la fenicia Motya, dove importanti scavi hanno messo in luce gli avanzi della città, che fu uno dei baluardi cartaginesi sulla sicula costa.

Imponente si presenta, a chi vi giunga dalla attuale strada di accesso, il Tempio di Segesta; colosso solitario cui sovrasta la rupe immane e che guarda il luogo ove l'« oppidum » che Cicerone chiamò « pervetus » ostentò la sua bellezza distrutta dai Cartaginesi, e della quale solo monumento resta il Teatro. Questo sorge su un colle; è discretamente conservato ed ha uno scenario meraviglioso nei monti digradanti al mare lontano, in una gloria di luce e di bellezza sovrumana.

Imponenti pure le rovine di Selinunte, con i suoi colossi che la furia nemica e il fuoco devastatore atterrarono e su cui i secoli avevano accumulato un oblio indegno. Suggestivo è il colonnato laterale del Tempio dell'Acropoli, risorto or è un decennio circa fra i resti immani sparsi sulla vasta area su cui sorgeva la città, già una delle più fiorenti e potenti della Sicilia. I tronchi delle colonne di alcuni templi hanno un diametro che supera i tre metri.

Ma il passato si riallaccia al presente.

* * *

La storia cammina e con la storia l'epopea.

Su questa terra, carica d'anni e di eventi, un grande destino tiene vivi i suoi fuochi. È terra di forti questa ed è terra di riscossa. Se è rutilante di sole, è ardente di fede la gente che l'abita; se è piena di grazie la natura, è vigorosa d'impresе la stirpe. Qui la leggenda eroica è perenne. L'epopea garibaldina l'evoca e la continua nel maturare dell'ultimo deciso destino che ha fatto una e libera l'Italia. Ecco Marsala, nel rigoglio della sua indu-